

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 8 (1866)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Stato delle Scuole Ticinesi nel 1864.* — Sottoscrizione per un monumento all'ingegnere Beroldingen. — La Svizzera e l'America: *Appello a favore degli schiavi affrancati* — Cenni Biografici sull'Abate Fontana. — L'Almanacco dell'Agricoltore Ticinese. — Atti della Società Agricola del III^o Circondario. — L'Ingegnere Carlo Donati di Astano. — Avvertenza.

Stato delle Scuole Ticinesi nel 1864.

(Cont. V. N° 24).

Dal Conto reso del Consiglio di Stato noi abbiain tolto nel precedente numero i prospetti di confronto tra l'istruzione secolarizzata dell'ultimo dodicennio, e quella impartita dalle Corporazioni religiose nell'undicennio che la precedette. Malgrado tutto quello che si è tentato d'insinuare nel popolo per discreditare l'amministrazione dell'insegnamento superiore per parte dello Stato, la statistica ci presenta delle cifre incontrovertibili, contro cui tutti i sofismi dei malevoli cadono annientati. Il numero medio degli allievi che parteciparono all'insegnamento delle corporazioni religiose non fu che di *trecento diciassette*, mentre quello dei partecipanti all'insegnamento secolarizzato fu di *trecento sessantaquattro*.

Questa differenza è molto significativa, se si riflette alla guerra mossa con ogni sorta di armi alle nuove scuole da coloro che o per interesse, o per antipatia ad ogni novità, o per un erroneo sentimento religioso si credettero in dovere di combatterle. E la differenza di numero dei frequentanti indica differenza di fiducia; e la fiducia sta in ragione dei buoni effetti che ne conseguono.

Riteniamo dunque il giudizio dei fatti, che è il più eloquente e persuasivo; e proseguiamo a vedere come anche nelle altre scuole la frequentazione degli allievi abbia seguito un costante e regolare progresso.

Scuole elementari maggiori dall'epoca della loro istituzione.

	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862	1863
Mendrisio . . .	—	—	25	16	—	—	—	20	35	38	43	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lugano . . .	52	52	31	41	49	55	47	48	59	40	33	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Locarno . . .	13	26	21	17	28	22	23	46	17	19	33	35	—	—	—	—	—	—	26	26	32	29	12
Loco . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	28	24	30	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bellinzona . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Biasca . . .	25	25	30	28	35	21	24	—	29	23	49	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivone . . .	19	49	17	—	—	—	—	—	—	—	78	47	45	48	47	79	63	75	59	60	81	94	88
Curio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	37	45	13	42	16	15	18	24	29	22	51	24	27	30	22
Cevio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	28	35	27	25	16	32	17	36	41	53	42	41	54	30	23
Acquarossa . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	49	17	32	47	16	—	—	—	—	21	15	32	27	30	30
Faido . . .	41	39	61	44	17	5	—	15	—	—	—	—	31	29	30	44	35	58	55	53	48	52	50
Tesserete . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	55	28	52	36	40	55	59	54	53
Airolo . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Allievi N.°	450	461	485	479	211	472	469	492	230	211	508	254	424	464	447	211	231	299	268	271	288	299	258

Scuole di Disegno dall'epoca della loro istituzione.

	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862	1863
Mendrisio . . .	54	48	49	41	48	45	46	41	37	36	43	57	60	58	52	45	62	64	42	35	45	49	55
Lugano . . .	73	74	48	74	40	64	51	47	60	44	45	50	55	70	65	81	84	76	74	76	71	82	99
Tesserete . . .	—	—	—	23	25	34	31	17	18	25	28	35	28	37	31	36	33	42	58	42	39	41	45
Locarno . . .	34	18	25	32	34	28	19	17	28	19	29	36	30	24	30	32	40	34	32	31	54	52	47
Cevio . . .	—	22	19	23	17	16	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bellinzona . . .	38	25	26	22	27	23	21	18	23	26	23	22	25	26	30	28	27	31	33	30	30	32	35
Faido . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Curio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	31	10	59	61	40	88	81	61	65	74	84	82	86	101	86
Loco . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	29	32	29	25
Pollegio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20
Allievi N.°	199	187	490	240	208	224	478	140	197	160	227	261	238	303	289	283	309	321	349	325	355	386	408

Numero medio degli allievi nel primo quadriennio . N° 204
 » » nell' ultimo quadriennio . . . » 368
 » » negli anni 23 dell' istituzione . . . » 259

*Scuola di Metodo e Corsi Preparatori dall'epoca
della loro istituzione.*

ANNO	ALLIEVI	- ALLIEVE	TOTALE
1837	70	2	72
1838	55	7	62
1839	70	2	72
1842	56	28	84
1843	58	59	117
1844	44	36	80
1845	58	34	92
1846	58	40	98
1849	44	48	92
1851	45	52	97
1852	50	56	106
1853	59	91	150
1854	46	88	134
* 1856	89	76	165
1857	49	79	128
* 1858	73	105	178
1859	57	73	130
1860	42	54	96
1861	49	55	104
1862	49	42	91
* 1863	52	91	143
1864	66	60	126

Numero medio degli allievi nel primo quadriennio . N° 72
 » » nell' ultimo quadriennio . . . » 116
 » » nei 22 anni di metodica . . . » 104

Nella presente tavola numerica, non sono stati compresi i semplici Uditori, nè coloro a cui venne impartita una scuola preparatoria durante il corso di metodo.

Negli anni 1840, 1841, 1847, 1848, 1850 e 1855 non si tenne scuola di metodo.

Negli anni a cui corrisponde l'asterisco * ebbero luogo i corsi preparatori.

Sottoscrizione per un Monumento all'ing. SEBASTIANO BEROLDINGEN

*promossa dalla Società degli Amici dell' Educazione Popolare.
Seconda lista.*

CORPO DELLE GUARDIE DI FINANZA DEL IV CIRCONDARIO.

Trezzini Costantino fr. 10 — Bustelli Michele 3 — Dones
Giuseppe 4 — Valdi G. Faustino 3 — Perucchi Angelo 2. 50

— Tomasina Francesco 2. 50 — Marazzi Battista 3 — Rossini
Gottardo 2. 50 — Bernasconi Pietro 3 — Ceppi Giovanni 2. 50
— Tonella Battista 2. 50 — Pagani Carlo 2. 50 Manghera Gia-
como 3 — Pedroni Luigi 2. 50 — Casellini Battista 3 — Pe-
droni Vitale 2 — Lezzani Battista 2. 25 — Tomasina Pietro
2 — Zucconi Carlo 2. 50 — Franchini Pietro 2. 25 — Piffa-
retti Antonio 2. 50 — Lingeri Paolo 2. 50 — Cavalli Ant. 2. 50
— Besozzi Giosuè 2. 50 — Chiesa Angelo 2. 25 — Raspini
Carlo 2 — Buffi Giovanni 2. 25 — Pedroni Battista 2. 25 —
Quadri Domenico 2. 25 — Flury Stefano 2. 50 — Chiesa Roc-
co 2. 50 — Demarchi Domenico 1. 80 — Sterlini Antonio 2
— Bianchi Giovanni 1. 80 — Righini Ant. 2 — Pisoni Anto-
nio 2 — Marra Battista 1. 50 — Canepa Fedele 2. 50 — Nes-
si Giocondo 2 — Agustoni Angelo 2 — Borri Agostino 1. 80
— Rusca Battista 2 — Mantegani Giovanni 1. 80 — Soldini
Carlo 2 — Laghi Natale 2 — Poncini Giuseppe 1. 80 — Be-
sozzi Angelo 1. 80 — Bernasconi Modesto 2 — Delmatti Gio-
suè 1. 80 — Bernasconi Natale 2 — Lupi Giovanni 1. 80 —
Arnoldi Giuseppe 2 — Crivelli Giovanni 2. 50 — Leoni Gio.
1. 80 — Crivelli Carlo 1. 80 — Greppin Giuseppe 2 — Alli-
di Giuseppe 2 — Righetti Eliseo gendarme 1.

Totale di questa seconda lista Fr. 138. —

Importo della lista precedente . » 319. —

Fr. 457. —

che furono versati nelle mani del collettore generale sig. Vir-
gilio Pattani.

La Svizzera e l'America.

Le grida di soccorso che ne giungono attraverso l'Atlantico, e
che il Comitato Elvetico costituitosi a Ginevra va fra noi pietosa-
mente ripetendo, hanno trovato un'eco generosa anche nel Ticino.
La Società dei Carabinieri Locarnesi, dietro iniziativa presa dal si-
gnor avv. F. Bianchetti, si constitui in Comitato ausiliare di soc-
corso a favore dei Negri americani liberati, ponendosi in relazione
diretta col Comitato di Ginevra. Una *Commissione esecutiva* venne
a tal uopo creata, la quale promuoverà diversi Comitati locali nei
vari centri del Cantone per raccogliere in nome dell'umanità ogni
sorta di soccorso a pro degl'infelici schiavi americani fatti liberi

dalla tirannia dei padroni, ma ora più che mai travagliati da quella tirannia inesorabile che è la miseria.

Quasi contemporaneamente in una delle Conferenze Accademiche che si tengono settimanalmente in Bellinzona, in seguito ad una esposizione di fatti e relative proposte del sig. canonico Ghirighelli, a cui pure s'era indirizzato il Comitato Ginevrino, si risolveva ad unanimità di voti di nominare una Commissione che avviasse all'uopo di soccorrere i poveri Negri affrancati. Appena essa sarà completata con quel numero di membri che faciliti la maggior possibile riunione di soccorsi, si metterà naturalmente in corrispondenza col comitato centrale di Locarno, e qual Commissione locale coopererà a far sì che il Ticino sia degnamente rappresentato fra i Cantoni della Svizzera che stendono soccorrevole la mano alla sorella repubblica d'America.

Intanto noi continueremo la pubblicazione, interrotta nel precedente numero, del pietoso

APPELLO IN FAVORE DEGLI SCHIAVI AMERICANI LIBERATI.

(Cont. e fine V. N° 23).

II.

Ecco di belle speranze; ma — non bisogna nasconderecelo — havvi molto a fare per giungere a realizzarle.

I negri, nel caso di cui abbiamo parlato, hanno mostrato generalmente un carattere, una capacità, un amore al lavoro più grande che non si potesse sperare. Ma gli affrancati che erano dapprima delle migliaia, sono ora, noi l'abbiam detto, dei milioni. Bisogna provvedere ai bisogni di questa moltitudine di uomini neri, che l'abolizione definitiva della schiavitù conduce all'uomo bianco.

Se il carattere dei negri è generalmente più elevato che non lo si immaginava, la loro privazione è più profonda che non lo si potrebbe credere.

Le scene di miseria e di desolazione di cui gli Stati del Sud sono stati testimoni da uno o due anni, sono nel numero delle più strazianti che riportino gli annali dei popoli. Noi non ne conosciamo che le minime parti; eppure il poco che noi conosciamo deve scuotere gli animi nostri.

Sonvi dapprima i mali della dispersione e della fuga.

Questi infelici schiavi, agitati dal terribile rumore di guerra che li circondava e dalle nuove di libertà che loro recava, abbandonati spesso dai loro padroni che fuggivano davanti le armate federali, fuggivano essi stessi in truppe più o meno numerose, afflitti, maltrattati spesso dai soldati dei due partiti. Essi fuggivano verso i posti militari occupati dagli uomini del Nord, e sovente eranvi mal ricevuti, e vi trovavano, dice l'onorevole M. Stanley, la servitù (servage) a luogo della schiavitù (esclavage). « Io visitai, dice egli, un deposito al momento in cui un battello a vapore del Mississipi sbarcava » quattrocento negri. Erano quasi tutti dei vecchi, delle donne, » dei fanciulli; gli uomini atti al lavoro erano stati inviati, e » nascosti nel Texas. Non si possono descrivere il sucidume, » ed i cenci stracciati di cui erano essi coperti. »

Altra fiata i Negri, perseguitati da orribili timori, immaginandosi che si stava per afferrarli e rimetterli nelle catene della schiavitù, fuggivano a grandi truppe nelle città. Ma il quarto di quelli che si presentavano poteva appena essere ricevuto. Tutti erano ignoranti e mal sapevano trarsi d'impaccio. Non è in un momento che si fa l'educazione dell'uomo libero.

« Qual triste spettacolo si presenta a noi, l'un giorno dopo l'altro! scrive il sig. Newcomb, il 21 febbraio di questo » anno 1865. Cento negri e più erano davanti la nostra porta » e nella nostra corte; noi abbiám dato loro del lavoro. Oggi, » cento altri si presentano: domani ne arriveranno ancora. Da » un mese, è la storia di ogni giorno, e voi non potete concepire la loro miserabile condizione. I più sono gai; la loro » fede, la loro speranza li sostiene. Ma il loro coraggio non » basta per acchetare l'appetito che li divora, e per riscaldare il loro corpo nudo. »

Chi saprà mai tutte le miserie di questo grande *Esodo* della schiavitù! Ecco il racconto di una povera negra:

« *Vengo dal contado di Jefferson. Viaggiato tre giorni e » tre notti senza prender cibo. Mai fermarmi per mangiare, » per timore di incontrare i soldati del Sud. Sono stata legata*

»ad un albero, e là sferzata a tre riprese finchè rimasi quasi
»morta, perchè io aveva detto voler andare verso i *Yankees*.
»Tenuta nei ferri tutta una notte e tutto un giorno. Mercoledì
»lavorato nei campi: faceva freddo, poco da mangiare. Stata
»al lavoro 2 ore prima di giorno, rimasta fino a mezzodì.
»Quando il padrone se ne andò, io fuggire. Preso un figlio
»nelle mie braccia, dell'età di un mese, uno sulla mia schiena
»e portato essi tutta la strada fino qui. Preso un po' di pane
»con me. Quanto il padrone vide che noi mancavamo, ci
»fece inseguire; ma non ci si trovò. Nascosti in una caverna,
»profonda come una casa».

Se lo schiavo era talvolta isolato nella sua fuga, sovente pure un gran numero cercava insieme la libertà. Si conosce la risposta del generale Sherman, al quale si domandavano notizie dei negri affrancati: «Ve ne sono, rispose egli, ve ne sono tre leghe che seguono la mia armata».

Oltre i mali di una fuga piena di avventure, vi sono quelli dalla privazione. Questi quattro milioni, strappati d'un tratto dalle loro dimore, sono più sprovvisti di tutto al momento della loro liberazione che non lo erano nei giorni della loro schiavitù. Il colonnello Eaton, arrivato nell'Arkansas, sulle rive del Mississippi, fu colpito dalle scene che si presentarono a lui. «Io sono, dice egli, come sotto una nera nube. Le catagorie più crudeli della sofferenza mi circondano; i problemi sociali più difficili mi preoccupano, il mio spirito è messo alla tortura». Il colonnello Eaton continua ed aggiunge: «Le scene che io vedo sono spaventevoli. Masse d'uomini serrate, calcate, disperate. Diecimila sparsi sull'altra riva del fiume. Altrove, ventimila, che hanno tra loro dodici accette per provvedere a tutti i loro bisogni. Non una famiglia che abbia un rifugio, o vesti, o nutrimento. Nessun medico, nessuna medicina, nessun ospedale! Quelli che erano stati incaricati della cura di questi infelici, sono essi stessi ammalati o morti..... Oh! il sentiero è oscuro, ed io non scopro una grande via ove noi possiamo portare i nostri passi per sortire da questo basso fondo, in cui c'ingolfiamo».

Medesima desolazione nel Tennessee. Vi si trovano molti

campi militari, abbandonati in parte; è là che i negri si sono rifuggiati. «Le sofferenze di questi infelici sono state terribili, »scrivea M. Mitchell il 15 gennaio di quest'anno. Freddo, fame, »nudità, malattia, miseria, privazione, ecco l'eredità loro. Alla »fine, abiti, scarpe, coperture sono giunti. Oh! se voi aveste »veduta la loro gioia — la gioia di una madre, stringente al »seno il figlio ch'essa temeva di veder *morire di freddo* nelle »sue braccia! »

La medesima privazione nella Carolina del Sud. « Il giorno »di Natale, noi ricevemmo a Beaufort, scrive M. Judd, la no- »tizia, che fra un' ora quattrocento negri e negre sarebbero »sul quaì. Essi arrivarono a quattro ore, uomini, vecchie don- »ne, fanciulli intieramente sprovvisti di calze, di scarpe, di coperte. Venivano esse da Màcon e d'Atlanta, e non avevano »che alcuni vasi per cuocervi l'alimento che dovea nutrire tutta »questa gente; i fanciulli non aveano, per coprirsi, che alcuni »brani di stoffa che non avevano potuto servire ai loro geni- »tori. Noi li mettemmo al coperto dalla pioggia durante la »notte chiudendoli in una casa vuota. Noi non abbiamo abba- »stanza scarpe per gli adulti e pei fanciulli; non aghi, non »stoffe per far delle camicie ecc. E noi ne attendiamo da tre »a quattro mila così privi di tutto come questi ».

Talvolta il solo espediente pel viaggio è di accumulare questa povera gente (i più deboli) sopra un grande carro, sul quale si stende una coperta che serve a tutti in una sola volta di vestito: essi non ne hanno altro. Molti sono avvolti in una sola pezza di stoffa, senza che siano state adoperate le forbici.

E che risulta egli da tutto ciò?... I mali più terribili ancora della malattia e della morte.

« Queste turbe fuggitive, dice l'onorevole E. L. Stanley, »non avendo spesso alcun mezzo di nutrirsi, cadono in gran »parte vittime della malattia ». Il colonnello Joatman visitando la vallata del Mississipi, ha trovato questi infelici nei campi, morenti a centinaia ed a migliaia. La mortalità era spaventevole sulle rive del grande fiume. Ciò avveniva di frequente anche nelle città. Quelli che vi si erano rifuggiti, scoraggiati, malati, si strascinavano stentatamente nelle vie, e vi morivano.

« Molte centinaia di fanciulli sono nudi, dice M. Marsh, le loro »madri non sono gran meglio provviste, e spirano sotto il rigore del verno ». — « Sopra quattrocento che sono ora arrivati, dice M. Judd, duecento sono ammalati pel freddo; ogni »giorno la bara porta dei morti alla tomba ». — « I loro due »migliori amici, dice M. Mitchell, sono la *morte e l'Associazione americana per venire in soccorso degli schiavi affrancati*. Ognuno di questi due amici, li soccorre a suo modo ».

Due quadri sono stati messi sotto i nostri occhi. L'uno ci mostra ciò che il negro può divenire; l'altro ci svela la sua presente e profonda miseria. Che ci dicono queste scene così diverse? Quante voci risuonano dalle rive dell'Atlantico e del Mississipi? Spiriti generosi del vecchio continente, eccovi dei mali desolanti *che, anche voi, siete chiamati a guarire*; eccovi delle gloriose speranze che voi pure siete chiamati a realizzare. No, non è solamente verso l'America del Nord che sono tese queste migliaia di mani di cui ci si parla, ma si tendono pure verso l'Europa. Le grandi occasioni domandano un grande spiegamento di forza. Migliaia d'animi che svengono, dimandano migliaia di mani che li sostengano.

La schiavitù è abolita negli Stati-Uniti, ed il colpo dal quale è stata colpita la fa già vacillare a Cuba e nel Brasile. È questo l'avvenimento più glorioso del secolo nostro.

Chi non vorrebbe prendervi qualche parte? Associatevi a quest'opera, è un privilegio, è un onore. Passano molte anime generose nel Ticino, in Svizzera, in tutto il mondo, sentire il prezzo dell'appello che è loro fatto, e poter dire un giorno: *lo ho portato il mio grano di sabbia al nuovo edificio, che, dopo dei secoli di oppressione, si eleva finalmente sotto i miei occhi alla giustizia ed alla libertà*.

Che ognuno di noi — anche il più povero — faccia secondo il suo potere.

L'Abate Antonio Fontana.

Questo nome, più che in patria, è conosciuto all'estero, ove passò i suoi anni migliori; ma non perciò egli ha minor diritto ad un nostro tributo d'encomio, come colui che quasi intera la vita consacrò all'istruzione e all'educazione della gioventù.

Nato il Fontana nel 1784 nell'umile terra di Sagno, fino dalla sua adolescenza rivelò un genio ed un'intelligenza delle più distinte. Appena diciottenne infatti, mentre ancor studiava teologia, fu chiamato ad insegnare belle lettere nel Ginnasio di Como; poi, fatto sacerdote, occupò la cattedra di filologia greca e latina in quel Liceo, e più tardi, nel 1826, in quello di Brescia, di cui fu anche Direttore. È privilegio de' nostri Ticinesi il distinguersi all'estero; ma nel Fontana si rimarcava un'aura di genio così elevato per gli studi letterari, che fu a pochi secondo nell'italica terra.

Molti opuscoli furono da lui pubblicati di svariato genere, e tutti tendenti all'istruzione ed educazione della gioventù. Il *Trattenimento di lettura* pei figli di campagna è ancora uno de' migliori testi di cui siano dotate le scuole elementari; e la sua *Grammatica Pedagogica* fu tra i primi libri che comparvero in Italia, in cui si indicasse il vero metodo pratico e ragionato di apprendere la lingua natia. Egli aveva fatto tesoro delle dottrine pubblicate dal P. Girard, e ne tentava l'applicazione all'italico idioma contemporaneamente al Lambruschini, al Rosi ed al Cherubini.

Resosi così illustre colle sue produzioni letterarie e pedagogiche, il Governo di Lombardia nel 1832 lo chiamava alla Direzione generale dei Ginnasi di quella vasta provincia. Il genio del Fontana si trovò allora nel suo elemento. La sua operosità si distese ad abbracciar tutto il vasto orizzonte che gli si apriva innanzi. Metodi d'insegnamento, professori, scolari, discipline, tutto fu da lui riordinato e corretto. Sotto i suoi auspici le scuole di Lombardia si trasformarono, ed acquistarono tutto quello sviluppo razionale, che poteva ottenersi sotto un Governo straniero, che pur temeva che la gioventù sorgesse temperata a troppo forti studi!

Le onorificenze non mancarono al nostro Fontana, che oltre all'essere ascritto socio onorario ed attivo di molte Accademie, oltre la corrispondenza che teneva coi primi letterati e dotti d'Italia e coi Governi di vari Stati che lo consultavano in materia di scuole, fu onorato col titolo di cavaliere della Corona ferrea.

Nel 1848, a remunerazione de' servigi da lui prestati, otteneva dal Governo austriaco il suo ritiro colla pensione; e rimpatriato, raccoglievasi nella sua villa di Besazio a condurvi il restante della vita nell'oscurità e nella calma. Ivi tutto dedicossi alla pietà cristiana ed alla carità verso i poveri, che largamente sovveniva. Del che sono pure argomento le sue disposizioni testamentarie, il legato di 12,000 franchi a favore dei poveri della sua terra natale, il dono della sua ricca biblioteca a quella parrocchia, il lascito alla chiesa di Besazio ed altre disposizioni somiglianti.

Insulti apopletici, che da qualche tempo lo visitavano, finirono a toglierlo di vita nella grave età di 81 anni. Il 10 dello scorso dicembre ebbero luogo i suoi funerali, che furono onorati dell'intervento del sig. Consigliere di Stato Lavizzari Direttore della Pubblica Educazione, dell'Ispettore scolastico del Circondario, e di un lungo corteo di maestri e maestre e di cittadini d'ogni classe. Il signor priore Casellini tessè meritati elogi all'illustre defunto, la cui salma, come ne aveva vivendo espresso il desiderio, venne poi trasferita al suo natio paese di Sagno.

Bibliografia

*L' Almanacco dell' Agricoltore Ticinese
per l'anno 1866*

pubblicato dalla Società Agricola di Mendrisio.

È strano che nel nostro paese, in generale eminentemente agricolo, non siasi mai potuto alimentare con una certa continuità e sviluppo alcun giornale d'agricoltura, od altra consimile pubblicazione periodica, che soddisfaccia ai bisogni della più numerosa classe del nostro popolo. Ond'è che i nostri contadini non sono per nulla al fatto, nè possono profittare delle continue scoperte che va facendo la scienza, e dei miglioramenti altrove già da lungo tempo ottenuti: ed i padroni poco più di loro illuminati lasciano che le cose continuino col vecchio andazzo, contenti di ricavare dai loro tenimenti un magro frutto, piuttosto che farvi delle spese, che renderebbero loro in pochi anni centuplicato il denaro impiegatovi.

In mezzo a questa desolante scarsità di pubblicazioni agronomiche, noi salutiamo come una lodevolissima eccezione l'*Almanacco dell'Agricoltore* che da due anni si va compilando per cura della Società Mendrisiense, dal suo presidente D. Giorgio Bernasconi.

« I bisogni della nostra Agricoltura diremo, con un *proprietario agricoltore* che ne ha già dato una succinta analisi, vi sono toccati per sommi capi e bene. I teoremi della scienza agraria vi sono applicati alla pratica: il buono vi è caldamente raccomandato: i difetti, i pregiudizi e le capponaggini dei contadini vi sono energicamente stigmatizzati e con ciò l'Autore mostra di essere uomo consumato nella conoscenza degli uomini e delle cose.

Con tenacità di proposito, e un corredo di eccellenti ragioni insiste perchè i proprietari sorvegliino ed assistino il più possibilmente i lavori agrarii suggerendo al contadino le migliori da introdursi, esigendo siano messe in pratica.

Per chi patisce difetto di concimi, l'*Almanacco* insegna il modo facile e poco dispendioso di farsene, cui tien dietro un utile insegnamento per la manipolazione dei letami da stalla. Datene di concimi ben confezionati al terreno; egli vi ricompenserà il Cento per uno.

La vinificazione, una più conveniente applicazione delle vinacce, le arachidi la conservazione delle uve, le bigattiere, i pomi di terra, l'economia dei boschi, e vari altri argomenti tengon il lor posto in questo *Almanacco di agricola economia*, e i frutti di molteplici esperienze già applicate vi son profusi in tanta abbondanza, che praticandone anche sola una parte il proprietario vi troverà vantaggi tali, che di buon grado procurerà di estenderne e moltiplicarne l'applicazione.

L'Autore dell'*Almanacco* ci ha voluto quest'anno trattar anche d'un argomento nuovo sotto il modesto titolo di *Cronachetta agraria*: e per verità non manca d'interesse. E diffatti si è con una paziente e continuata osservazione delle vicende atmosferiche, e delle vicende della terra che si ricavano tante cognizioni che conducono all'emenda dei difetti, alla miglior cura delle piante, alla rinnovazione degli ostacoli che

s'incontrano ad ogni passo nell'arduo campo dell'agricoltura. Ritengo che intento dell'Autore si fu di persuadere a generalizzare queste osservazioni: il vantaggio che ne ridonderebbe, sarebbe senza dubbio assai profittevole.

Raccomandando quell'Almanacco alla buona accoglienza del pubblico, credo compire un dovere da buon cittadino; ed io non posso esimermi, soddisfatto come ne fui, del presentare le mie cordiali congratulazioni all'Autore, che presta opera così indefessa e disinteressata al miglior perfezionamento di un ramo d'industria così tanto di importanza pei nostri paesi.

**Atti della Società agricola-forestale
del Circondario III° in Curio**

il giorno 9 novembre 1865.

Malgrado il cattivo tempo dei passati giorni che imper-versa anche in oggi, trovandosi presenti più di una ventina di membri de' paesi circonvicini, il Presidente Maricelli apre la seduta con analogo discorso, in cui fa conoscere le operazioni del Comitato dall'ultima riunione a questo punto. Quindi fa luogo all'*ammissione de' nuovi soci*. Ne vengono proposti cinque, che sono ad unanimità accettati.

Non trovandosi nella sala nè il relatore, nè i membri della commissione a cui fu demandato l'argomento *Utili e danni dell'emigrazione ed immigrazione*, previi schiarimenti sopra quest'importantissimo e difficile tema da parte del presidente e del sig. cons. Demarchi, si risolve di rimandarlo alla prossima riunione.

Fondazione d'un Giornale agrario. Il Presidente annuncia che il nostro Comitato si è diretto con apposita Circolare agli altri Comitati delle società agricole cantonali interessandoli alla fondazione del desiderato periodico; ma che, ad eccezione della Società agricola del Circondario I° nessun'altra si diede la briga di rispondere. L'Assemblea, dopo aver sentito l'opinione di vari membri, e non potendo per ora colle sole sue forze dar vita al giornale, risolve di abbandonarne l'idea ed accetta invece la proposta Visconti nel senso che viene autorizzato il Comitato a tirare dall'estero ad anno nuovo e

per un semestre un Giornale di agricoltura, possibilmente adatto ai nostri paesi ed a disposizione tanto del Comitato quanto de' Soci.

Proposte eventuali. Si fanno dagli annotati membri le seguenti proposte, che sono rimesse ad apposite commissioni, da nominarsi dal Comitato, per l'esame e rapporto per la prossima radunanza.

Dal sig. cons. Demarchi « Studiare i modi ed i mezzi di migliorare nei nostri paesi le razze in genere, ed in ispecie quelle bovine e suine »,

Dallo stesso: « Studiare pure i miglioramenti da apportarsi al soffitto ed al pavimento delle stalle ».

Dallo stesso: « Vedere come si possano introdurre pei nostri campi sementi nuove, in sostituzione di quelle nostrane che danno o meschino prodotto o di qualità scadente.

Dal sig. Visconti: « Introdurre nel nostro circondario adatti istrumenti agricoli che siano per tornare di un' immediata utilità ».

Luogo di riunione per la pross. volta. È scelto a voti unanimi il paese di Bioggio.

Così ultimati gli oggetti a trattarsi, previi i ringraziamenti d'uso, il presidente dichiara chiusa la seduta.

Per il Comitato

Il Presidente: MARICELLI.

Il Segret.: Vannotti Giov.

L'Ingegnere Carlo Donati di Astano.

In occasione della suenunciata radunanza della Società agricola-forestale si inaugurava un modesto monumento alla memoria d'un altro distinto malcantonese, che, raccolse nella vicina Italia buon numero di non compri allori, e che molti altri avrebbe aggiunto al serto che lo ricinge, se l'invida morte non l'avesse nella verde età rapito ai parenti, agli amici ed alla patria e trasportato

« Ai campi eterni, al premio

« Che i desideri avanza ».

Rimosso il velo che copriva il monumento in (forma di

lapide) il signor Avv. Visconti diceva nobili parole analoghe alla circostanza e leggeva la biografia che veniamo qui sotto compendiando perchè i Ticinesi tutti conoscano che uomo fosse l'ingegnere-architetto Carlo Donati di Astano, quanto il suo genio si sia fatto largo ed abbia trionfato di quegli ostacoli che sono molte volte insuperabil barriera per gli uomini volgari, e finalmente perchè la gioventù abbia ad ispirarsi in questi campioni che sono la miglior gloria del nostro paese:

Dotato questo eccellente artista di uno straordinario ingegno e di una grande inclinazione per lo studio e per la fatica, dedicossi fin da' suoi primi anni alle belle arti e ne ottenne in breve sì felici risultati, che l'I. R. Accademia di Brera in Milano lo giudicò ripetutamente degno dei primi onori. Laureato poscia con non minor lode in Pavia, il Donati restituissi in Milano e vi diede novelle prove del fecondo suo ingegno presso gli architetti march. Cagnola e cav. Giuseppe Zanobia; finchè recatosi a Roma onde perfezionarsi, ivi incontrò l'affezione e la stima dei valenti Architetti Kern e Camparesi e nel 1816 si presentò alla pontificia Accademia di belle arti di San Luca a ricevervi il primo premio, aggiudicatogli dagli eminentissimi Cardinali e Principi assistenti a quella distribuzione.

Conosciuto per tal modo il merito del Donati, non tardò la corte di Roma ad ascriverlo nell'onorevole corpo dei suoi ingegneri affidandogli la direzione dei lavori, nelle paludi di Terracina, incumbenza che seppe mai sempre disimpegnare con attività, bravura e rettitudine, e gli valse la stima dei più distinti personaggi. Assunto quindi al soglio pontificio Leone XII° S. S. credette degno della paterna sua amorevolezza questo nostro compatriota e degnossi d'innalzarlo al grado d'Ingegnere in capo, destinandolo a dirigere tutti i lavori camerali e militari a Spoleto, nell'Umbria e nella Sabina. Il genio del Donati non venne meno in questa nuova sua carica, ed il Pontefice ne fu talmente soddisfatto, che prese ad amarlo con ispeciale bontà, e gli diede più volte non dubbi contrassegni della sua approvazione, incaricandolo di importanti commissioni inerenti al suo impiego.

Sul ristabilirsi da una non grave malattia, sorpreso da una violenta colica, cessò di vivere nella città di Spoleto, il 20 ottobre 1825 nella verde età d'anni 35.

Ecco l'iscrizione che si legge sul monumento collocato nell'atrio della Casa scolastica malcantonese, a schiarimento della quale iscrizione giova notare che l'egregio fratello del compianto defunto — Sig. Pietro Donati — legò in perpetuo un'annua medaglia d'argento al miglior allievo di questa Scuola di Disegno :

AL CELEBRE INGEGNERE-ARCHITETTO
CARLO DONATI DI ASTANO
SOTTO IL PONTIFICATO DI LEONE XII.^o
INGEGNERE IN CAPO
NELLE PALUDI PONTINE
ED IN ALTRE GRANDIOSE OPERE
IL VASTO SUO GENIO RIVELÒ.
NEL VII.^o LUSTRO DI SUA LUMINOSA VITA
NELLA CITTA' DI SPOLETO L'ANNO 1825 MORIVA.
AHI COME PRESTO LA PATRIA LO PIANSE!

— — —
L'AMOR DEL FRATELLO PIETRO
DOTANDO QUESTA SCUOLA DI DISEGNO
DI UN ANNUO PREMIO
QUESTA MEMORIA SACRAVA.

— — —
1865.

G. V.

Avvertenza.

L'abbondanza delle materie ci obbliga a rimettere al prossimo numero l'incominciamento delle *Esercitazioni scolastiche*.

Al presente numero va unito l'Elenco generale della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* al 31 dicembre 1865. —